

DECIMO ANNO A TRAPANI

3 novembre 2013-2023

Celebra il Signore, Trapani!

Mi rivolgo a te, Trapani, comunità ecclesiale, riprendendo il salmo della messa di oggi:
Celebra il Signore, Gerusalemme! **Celebra il Signore, Trapani!**

Il 31 maggio prossimo compirai 180 anni dalla nascita. Dall'epoca borbonica all'unità d'Italia sei cresciuta nella seconda metà dell'Ottocento, risentendo tutti i contraccolpi di una storia sociale e politica in grande movimento. In questi 180 anni 14 vescovi i Papi hanno inviato a noi. Cominciò il trapanese Luigi Scalabrino, vescovo di Mazara, con il propositi come nuova sede vescovile. Il Papa benedì quel proposito e circa cento anni dopo, nel 1950, altre comunità furono associate a te: Alcamo, Castellammare del Golfo e Calatafimi.

Quanti sacerdoti, religiosi e religiose si sono avvicinati! Quanta santità condivisa con il popolo trapanese! Quanta miseria combattuta! Quanti sforzi per costruire unità e non divisione, all'insegna della fede e della dignità umana! Famiglie di pescatori, agricoltori, militari, migranti verso il nord e specialmente verso il sud, verso la Tunisia. Gli storici non riescono a riassumere la forza spirituale e culturale dell'umanità che ha affrontato la svolta del Novecento e del Duemila! **Celebra il Signore, Trapani!**

Storie di sudore e di grandi sofferenze, di terrore e di speranza. Era solo cambio di padrone? Ricerca nuova d'identità antica? Epoche di cambiamento si sono susseguite ogni venti anni circa. Ora siamo in un cambiamento d'epoca, come dice papa Francesco, e cerchiamo la via per preservare e far fiorire nell'oggi la nostra identità ecclesiale e sociale. Il vescovo Fragnelli è ben consapevole che i suoi 10 anni a Trapani non sono qualificabili con l'avverbio "già", tanto meno con l'espressione "non ancora". Avverto fortemente in quest'ora la stabilità della roccia della fede che mi ha portato qui e che qui ho trovato e da cui mi sono lasciato rinnovare. Posso dire che mi torna forte l'invito del Siracide: "Se ti è caro ascoltare, imparerai; se porgerai l'orecchio, sarai saggio" (Sir 6,33).

Con l'apostolo Paolo, totalmente trasformato dall'incontro con Cristo, vorrei anch'io - dopo aver ascoltato la prima lettura della messa di oggi - mettere tutto me stesso a vantaggio dei miei fratelli. Di Trapani, sì, ma anche di Castellaneta e di ogni altro paese del mondo. Con Paolo vorrei "essere io stesso anàtema, separato da Cristo a vantaggio dei miei fratelli". So bene che Cristo non mi porta alla separazione, ma alla conversione radicale, al dono totale. Vi

chiedo di pregare perché la grazia di Dio, fedele sempre, mi dia di portare a pieno compimento il mio ministero di pastore in mezzo al popolo donatomi nella maturità dei miei anni. Con don Giuseppe Dossetti mi ripeto: “La Speranza non viene meno, la Speranza che attraverso vie nuove e imprevedibili si faccia apertura a un mondo diverso, un pochino più vivibile, certamente non di potere”.

Celebra il Signore, Trapani! Tu conosci bene il motivo: Egli, il Signore Gesù, “mette pace nei tuoi confini”. Oh quanto desidero con voi oggi invocare questa pace nei confini della nostra realtà diocesana e in tutta la nostra isola, in Italia e in Europa, tra Ucraina e Russia, tra Israele e Palestina. Egli mette pace nei tuoi confini! Sì! Con san Giovanni Paolo II voglio dirti: “Spalanca le porte del tuo cuore, della tua famiglia, delle tue parrocchie e delle tue associazioni, delle tue istituzioni a Cristo Redentore. Chi l’ha accolto veramente non s’è pentito e l’ha contagiato con amore agli altri. Ha fatto di Lui il ponte che collega tutte le diversità e le mantiene in unità feconda. Tu sai, Trapani, che Gesù Cristo, uomo – Dio, crocifisso e risorto, “ti sazia con fiore di frumento”. Egli si è fatto pane gustoso e vitale. Di lui abbiamo fame tutti, sempre. Specie quando vogliamo che le nostre feste non finiscano e che la nostra vita, giunta al termine, non muoia per sempre ma fiorisca nel paradiso. Gesù è la Parola che continua il suo percorso nella storia, “Parola che corre veloce” (Salmo 147) e raggiunge e scioglie, prima o poi, ogni nodo della vita personale e comunitaria.

Celebra il Signore, Trapani! Siamo qui, fratelli e sorelle, per ripartire con una chiarezza di vedute: l’uomo viene prima della legge. La legge è al servizio dell’uomo e non viceversa. Ce l’ha ripetuto il vangelo, ce lo grida la storia dolorosa dei fallimenti diplomatici e politici di questi mesi. Gesù chiede: «È lecito o no guarire di sabato?» Ma essi tacquero. È lecito o no schierarsi da parte dei piccoli e dei poveri della storia? Dalla parte di quelli che sono sempre vinti, di quelli che dicono a tutti i promotori delle armi per risolvere i problemi: Gesù prende per mano le vittime, tutte le vittime e le guarisce. Disse loro: «Chi di voi, se un figlio o un bue gli cade nel pozzo, non lo tirerà fuori subito in giorno di sabato?». E non potevano rispondere nulla a queste parole. (cfr. Lc 14,1-6). Per quanti anni i figli dei nostri popoli sono rimasti abbandonati nel pozzo della storia, senza che siano intervenuti coloro che potevano e dovevano?

Gesù, fedele all’umano, salvaci. Aprici a una svolta di pace, fraternità e speranza per tutti. **Celebra il Signore, Trapani!**